

STORIA&PRESENTE
DI ASCIANO

TACCUINI ASCIANESI **2**

LA TOPONOMASTICA DEL COMUNE DI ASCIANO
1178: LA BOLLA DI PAPA ALESSANDRO III

RENATO LUCATTI

COMUNE DI ASCIANO (SI)

Presentazione	3
Introduzione: la bolla di Alessandro III	5
Trascrizione	7
Traduzione	10
Il documento	12
Esame dei toponimi	13
Osservazioni	16
Il papa della bolla	17
La toponomastica comunale	18
Considerazioni finali	21
Bibliografia	22
... Et nova (Notizie di storia contemporanea)	
Le tarsie marmoree di Ugo Salvini	23
Breviora (Appunti di attualità)	
Basilica di S. Agata	25
Torre di S. Alberto	26
Ufficio di promozione turistica	27

INDICE

Asciano, importante centro di grandi tradizioni, ha nel suo territorio una serie infinita di motivi che possono essere ricercati e studiati per renderci edotti su una realtà storicamente rilevante sia dal punto di vista economico che sociale e politico.

Il prof. Lucatti ha avuto modo in suoi recenti lavori di mettere in evidenza la straordinaria molteplicità dei tratti di un popolo e di una terra antichi e di alto valore.

Asciano ha ospitato insediamenti etruschi e successivamente è divenuto punto di snodo per i Romani nei transiti per il Valdarno e Firenze; nel Medio Evo il centro scialengo è piazza agricola relevantissima. Nei tempi moderni è ancora luogo di avanguardia, attraversato, tra le prime città, dalla strada ferrata; nel secolo scorso, dà i natali ad artisti quali Amos Cassioli.

Importanti testimonianze della storia di Asciano sono i reperti etruschi raccolti in Museo, il Mosaico Romano, quadri, affreschi ed altre opere del Trecento e Quattrocento senese nel Museo d'Arte Sacra, infine il Museo Cassioli, unico in Toscana di Arte Moderna dell'Ottocento. Ma la maggiore entità di questa storia può rilevarsi nelle architetture che ancora sono presenti nelle campagne e nei borghi: immensi edifici religiosi, grance e poderi, castelli, torri, mura, palazzi.

E così lapilli di storia sono le pietre e le costruzioni, ed ognuna con un nome, la cui origine si perde nel tempo.

Il rapporto dell'uomo con la natura, le sue opere, la terra, è quindi nei nomi, nomi che codificano una storia.

L'origine dei toponimi, cioè dei nomi attribuiti alle località, è stata studiata sulla base di un antico documento datato 1178 di Papa Alessandro III. Uno studio quanto mai aperto a nuove scoperte.

Possiamo conoscere la nostra storia considerando antiche denominazioni, il cui significato è esplicativo di diverse realtà: la realtà del territorio e la sua morfologia, zone in alto (Montauto), di valle (Vallidoli), paludose (Canneto); la realtà della attività dell'uomo (Ponte del Garbo, Palazzo), la realtà dell'ambiente (Leccione, Querciolo).

Una materia affascinante su cui è quanto mai oggi utile riflettere e approfondire per non perdere le nostre origini ed affrontare la società avendo il senso della storia e delle cose.

Marco Carapelli
Comune di Asciano

Qualcuno si chiederà, e con somma meraviglia, perché riesumere una bolla papale del 1178, anno 19° del pontificato di Alessandro III. Forse per il fascino che suscita una pergamena vecchia di oltre otto secoli? e, per di più, ben conservata? - Si tratta invero di un atto burocratico emesso dalla cancelleria apostolica, « dato presso il Laterano », autenticato con sigillo pontificio, redatto « per mano di Alberto di Santa Romana Chiesa », per definire i confini di una pieve. Una "lettera" tra molte.

Intanto, chi sappia un po' di latino potrà notare lo stile aulico nel quale la bolla è scritta; non secondari sono poi i suoi contenuti in materia sia temporale che spirituale, nonché le notizie storiche e mappali riportate.



INTRODUZIONE

La Bolla di Alessandro III

Il Monogramma Bene Valete

Il documento si divide in tre parti: quella introduttiva che spiega, a mo' di premessa al provvedimento, le motivazioni causative; il dispositivo centrale, che riporta un elenco rigoroso delle 27 "chiese" e dei "diritti" spettanti alla pieve di Sant'Agata; infine la parte conclusiva, ricca di esortazioni e d'ammonizioni.

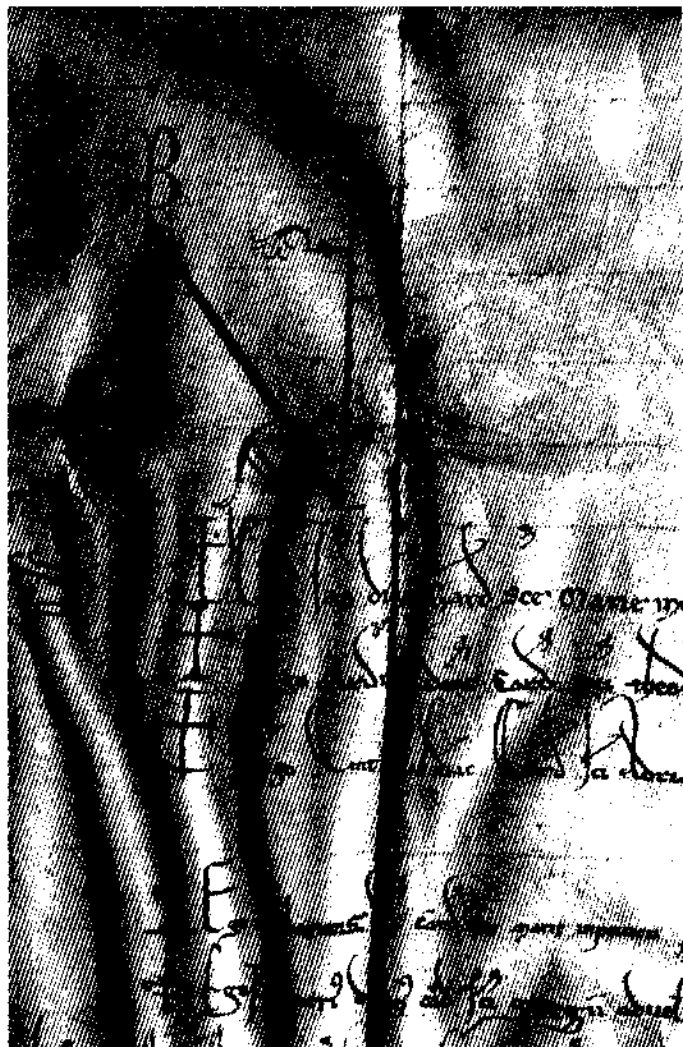
Certamente è un atto amministrativo che va letto con estrema attenzione, se non si vuole, dopo tanti anni, considerarlo di scarso valore attuale. Ammesso tuttavia che una memoria così antica, più unica che rara nel suo genere, non abbia alcuna rilevanza storica.

Gli storici si servono dei più svariati elementi e dati per accertare la verità, l'unità e la connessione dei fatti accaduti. Niente ha un "nome", se non in rapporto a fatti, avvenimenti, eventi nei quali non siano stati coinvolti i nostri antenati.

Nella trascrizione e traduzione ho mantenuto, per quanto mi è stato possibile, la punteggiatura nei precisi luoghi del testo, nonché le lettere maiuscole e minuscole, secondo i limiti di una difficile lettura.

La bolla è stata studiata più volte da insigni studiosi di storia patria (non esclusi il Pecci, il Repetti, il Cecchini, ecc.), ma sempre in modo indiretto: tanto che la trascrizione di molti toponimi è risultata alquanto approssimativa, o incerta o alterata. Così sono nati non pochi equivoci sui nomi dei luoghi del territorio comunale di Asciano.

Particolare

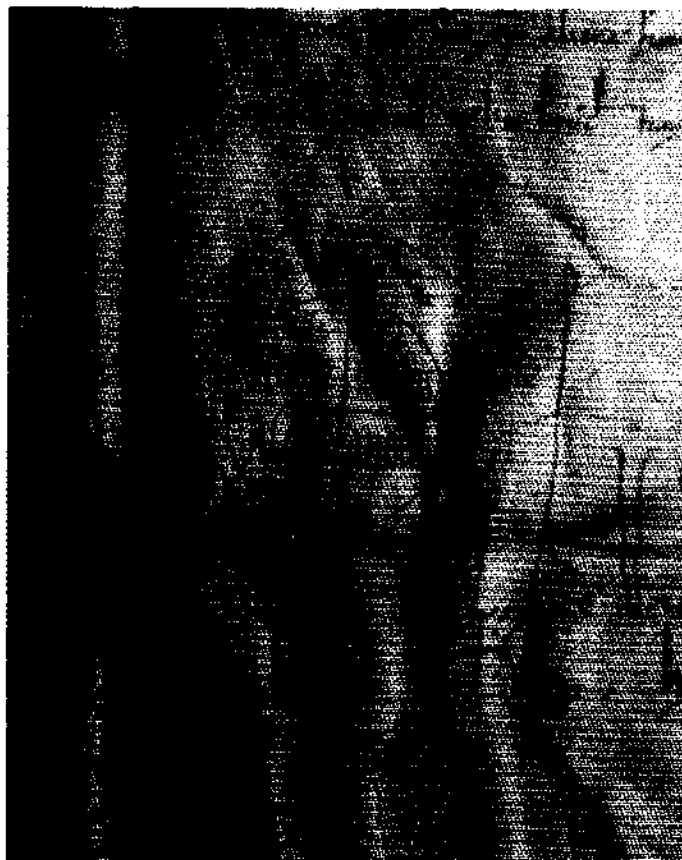


ALEXANDEREP(I)S(COPUS)SERVUSSERVORUM
DEL.DILECTOFILIORODULFO.PLEBANOPLEBIS
S(AN)C(T)EAGATHEETUSQ(UE)SUCCESSORIB
(U)S CANONICE SUBSTITUENDIS // N P. P. M.

Effectum iusta postulantib(us) indulgere. et vigor equitatis et ordo exigit rationis presertim quando petentium voluntatem pietas adiuvat et veritas non relinquit. Quocirca dilecte in d(omi)no filii Plebane tuis iustis postulationib(us) clementer annuimus. et prefatam plebem cui deo auctore preesse dinosceris. sub beati Petri et n(ost)ra protectione suscipimus. et presentis scripti privilegio com(m)unimus. Statuentes. ut quascumq(ue) possessiones. quecumq(ue) bona eadem plebs impresentiar(um) iuste et canonice possidet. aut infuturum concessione pontificum. largitione regum vel principum. oblatione fidelium seu aliis iustis modis pr(ob)ante d(omi)no poterit adipisci. firma tibi tuisq(ue) successoribus. et illibata permaneant. In quibus hec proprius duximus exprimenda vocabulis. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Bartholomei. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Salvatoris quas habetis in castello de Sciano. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Leonardi. Oratorium S(an)c(t)i Nicholai. Eccl(esi)am S(an)c(t)i ypoliti. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Ang(e)li de colle daveno. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Petri de fontodori. Eccl(esi)am S(an)c(t)e Marie de Monte mori. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Joh(ann)is de Monte gunteri. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Iusti. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Thome de Retessa. Eccl(esi)am de Monte franci. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Andree de fabro. Eccl(esi)am S(an)c(t)e Marie de Finerri. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Prosperi. Eccl(esi)am S(an)c(t)e Marie de Gressennano. Eccl(esi)am de Baccoleno. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Petri in Guarazano. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Severi. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Andree. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Laurentii. Eccl(esi)am de castello de Serris. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Geminiani de castello veteri. Eccl(esi)am S(an)c(t)e Marie. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Fabiani de castello Rodulfi. Eccl(esi)am S(an)c(t)e Marie de Gagio. Eccl(esi)am S(an)c(t)i Ang(e)li de Terentin(o). cum pertinentiis ear(um). Jus quod habetis in eccl(esi)a et in p(o)p(u)lo de Monteceto. Molendinum quod habetis in flumine buteri. Om(n)es terras. Vineas. Silvas quas rationabiliter habetis in toto Pleberio v(est)ro. Sepulturam quoq(ue) parrochianor(um) v(est)rorum liberam vobis e(qu)e [?] concedimus. ut eor(um)dem parrochianor(um) devotioni et extreme voluntati qui apud Plebem v(est)ram elegerint sepeliri. nisi excom(m)unicati vel interdicti sint. nullus obsistat. salva tam iustitia illarum capellarum a quibus mortuor(um) corpora assumuntur. Preterea. ordinationes Eccl(esi)ar(um) v(est)rar(um). et decimas Plebanatus v(est)ri ut eas rationabiliter possidetis vobis et eccl(esi)e v(est)re auctoritate ap... confirmamus. Decernimus ergo ut nulli... hominum liceat supradictam

Plebem temere perturbare. aut eius possessiones auferre. vel ablatas temere [?] innuere [?]. seu quibuslibet vexationibus fraudare [?]. sed illibata om(n)ia et integra conserventur. eor(um) pro quor(um) gubernatione et substantatione concessa sunt. usib(u)s om(n)imodis profutura. salva sedis apostolice auctoritate. et Diocesani ep (iscop)i canonica iustitia. Siqua igitur infuturu(m) ecclesiastica secularisve persona [?] hanc n(ost)re constitutionis paginam sciens contra eam temere venire te(m)ptaverit. s(e)c(un)do tertiove commonita nisi presu(m)ptionem suam congrua satisfactione correxerit. potestatis honorisq(ue) sui dignitate careat. rea(m)q(ue) se divino iudicio existere. de perpetrata iniquitate cognoscat. et a sacratissimo corpore ac sanguine di [?]. d(omi)ni rede(m)ptoris n(ost)ri ihu xpi [Iesu Christi] aliena fiat. atq(ue) inextremo examine districte ultioni subiaceat. Cunctis aute(m) eidem loco sua iura servantib(us). sit pax d(omi)ni n(ost)ri ihu xpi [Iesu Christi]. Quatinus et hic fructum bone actionis p(er)cipia(n)t. et apud districtum iudicem premia eterne pacis inveniunt. AMEN. A.....c AMEN

Il simbolo
di Alessandro III



(Segue, a sinistra, il Simbolo di Alessandro III; a destra, il Monogramma "Bene Valet". Il Simbolo è formato da due cerchi concentrici; nel cerchio interno due diametri, l'uno verticale e l'altro orizzontale, dividono lo spazio in quattro parti, nelle quali sono inserite le parole scs (sanctus) PETRUS, scs (sanctus) PAULUS, ALEX ANDER. PP. . III. Il diametro verticale si prolunga in forma di croce nella corona, dove circolarmente si trova il versetto: "Domine, demonstra mihi vias tuas". Tra il Simbolo e il Monogramma, al centro, le signature del Pontefice e del Vescovo Ostiense. Con una P maiuscola soprascritta alla E di Ego è contraddistinta la segnatura del Papa; tutte le altre, quattro a sinistra e cinque a destra, sono precedute da croci variate nelle forme. Per quanto concerne il Monogramma "Bene Valet", si veda la foto)

Ego Alexander Catholice Eccl(esi)e Ep(i)s(copus).

+Ego Hubald(us) hostiensis ep(i)s(copus)

+ Ego Joh(ann)es p(res)b(ite)r Card(inalis) S(an)c(t)or (um)
Joh(ann)is Pauli. tt. Pamachii (?)

+Ego Boso p(res)b(ite)r Card(inalis). tt. S(an)c(t)e Pudenticane tt
Castoris

+ Ego Petrus p(res)b(ite)r Card(inalis). tt. S(an)c(t)e Susan(n)e

+Ego Vivianu(s) p(res)b(ite)r Card(inalis). tt. S(an)c(t)i Steph. in
Celio monte

+ Ego Jac (?) diac(onus) Card(inalis) S(an)c(t)e Marie incosmidyn

+ Ego Ardico (?) diac(onus) Card(inalis) S(an)c(t)i Theodori

+ Ego Cinthus (?) diac(onus) Card(inalis) S(an)c(t)i Adriani

+ Ego Laborans. diac(onus) card(inalis) S(an)c(t)e Marie inporticu

+Ego Raineri(us) diacon(us) ca(r)d(inalis) S(an)c(t)igeorgii advelu(m)
aureum

Dat(um). Lat(er)an(um). p(er) manu(m) Alberti S(an)c(t)e
Roman(e) Eccel(esi)e p(res)b(ite) ri Card(inalis). Cancell(arii). X
K(a)l(endas). Maii. Indictione XI. Incarnationis d(omi)nice Anno.
M.C.L.XX.VIII. Pontificatus vo(?) domni(?) ALEXANDRI. PP. III.
Anno XVIII.

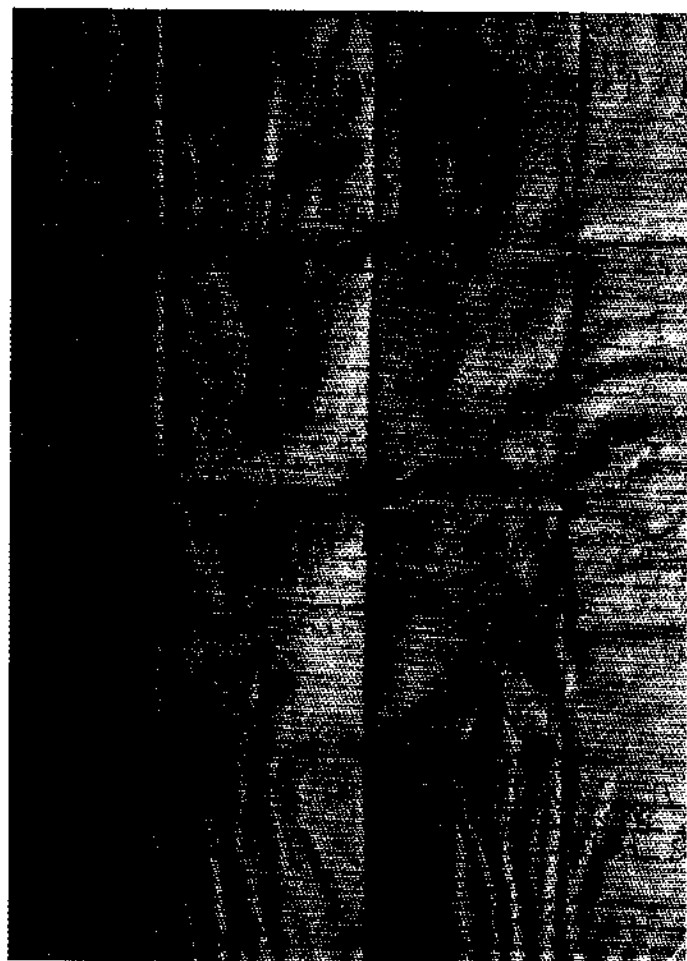
ALESSANDRO VESCOVO SERVO DEI SERVI DI DIO - AL DILETTO FIGLIO RODOLFO - PIEVANO DELLA PIEVE DI SANTA AGATA E AI SUOI SUCCESSORI CANONICAMENTE DA SOSTITUIRE //N P.P.M.

Assecondare l'attesa di chi chiede ciò che è giusto, lo esige sia il vigore dell'equità che l'ordine della ragione specialmente quando la pietà soccorre la volontà di chi implora e la verità non abbandona. Pertanto, diletto nel Signore figlio Pievano, alle tue giuste richieste benignamente acconsentiamo, e la predetta pieve, a cui tu sei riconosciuto degno di presiedere per opera di Dio, assumiamo sotto la protezione del beato Pietro e nostra, e la fortifichiamo col privilegio della presente scrittura. Stabiliamo che tutti quei possedimenti e tutti quei beni che la medesima pieve al presente possiede giustamente e canonicamente, o che in avvenire potrà ottenere per concessione di pontefici, per elargizione di re o di principi, per oblazione di fedeli, oppure per altri giusti motivi, con l'approvazione del Signore, rimangano stabili e intatti per te e per i tuoi successori. Tra i quali questi più da vicino abbiamo considerato che si descrivano con i vocaboli: Chiesa di San Bartolomeo, Chiesa di San Salvatore, le quali voi avete nel castello di Sciano, Chiesa di San Leonardo, Oratorio di San Nicola, Chiesa di Sant'Ippolito, Chiesa di Sant'Angelo di colle daveno, Chiesa di San Pietro di fontodori, Chiesa di Santa Maria di Monte mori, Chiesa di San Giovanni di Monte gunteri, Chiesa di San Giusto, Chiesa di San Tommaso di Retessa, Chiesa di Monte franci, Chiesa di Sant'Andrea di fabro, Chiesa di Santa Maria di Grossennano, Chiesa di Baccoleno, Chiesa di Santa Maria di Fineri, Chiesa di San Prospero, Chiesa di San Pietro in Guarazano, Chiesa di San Severo, Chiesa di Sant'Andrea, Chiesa di San Lorenzo, Chiesa del castello delle Serre, Chiesa di San Geminiano del castello vecchio, Chiesa di Santa Maria, Chiesa di San Fabiano del castello di Rodolfo, Chiesa di Santa Maria di Gagio, Chiesa di Sant'Angelo di Terentino, con le loro pertinenze. Il diritto che avete nella chiesa e nel popolo di Monteceto. Il Mulino che avete nel fiume buteri. Tutte le terre, vigne, selve le quali avete a ragione in tutto quanto il vostro Piviere. Anche la sepoltura di vostri parrocchiani parimenti vi concediamo libera, affinché nessuno si opponga alla devozione e all'ultima volontà di quegli stessi parrocchiani che abbiano scelto di essere sepolti presso la vostra Pieve, purché non siano scomunicati o interdetti, senza violare in tal modo la giustizia di quelle cappelle dalle quali i corpi dei morti vengono assunti. Inoltre gli ordinamenti delle vostre chiese, e le decime del vostro Pievanato, poiché li possedete a ragione, a voi e alla vostra chiesa per autorità ap... confermiamo. Decretiamo dunque che a nessuno sia consentito perturbare temerariamente la suddetta Pieve, o toglier via i suoi possedimenti, o prenderne possesso dopo averli sottratti, oppure defraudare con qualsivoglia vessazione, ma tutte queste cose intatte e integre si conservino, e giovinno in tutto all'amministrazione e al sostentamento di coloro a vantaggio dei quali furono concesse in uso, fatta salva l'autorità della sede apostolica e la giustizia canonica del vescovo Diocesano. Se qualcuno, dunque, ecclesiastico o secolare, si provasse per l'avvenire, conoscendo il contenuto di

questo foglio della nostra costituzione, mettersi temerariamente contro di esso, avvertito per la seconda o terza volta, se non voglia emendare la sua presunzione con un congruo soddisfacimento, sia privato della dignità del suo potere e onore, e riconosca che si manifesta reo per giudizio divino della iniquità commessa, e dal sacratissimo corpo e sangue del Signor redentore nostro Gesù Cristo sia fatto estraneo, e soggiaccia severamente al castigo nell'ultimo giudizio. Ma a tutti quelli che allo stesso posto conservano i suoi diritti, sia la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Raccolgano fin d'ora il frutto della buona azione, e presso il severo giudice ottengano i premi dell'eterna pace. AMEN.

Dato presso il Laterano per mano di Alberto di Santa Romana Chiesa prete Cardinale, Cancelliere, il 22 Aprile, Indizione XI, nell'Anno dell'Incarnazione del Signore 1178, Anno 19° del Pontificato di Alessandro III Papa.

La Bolla



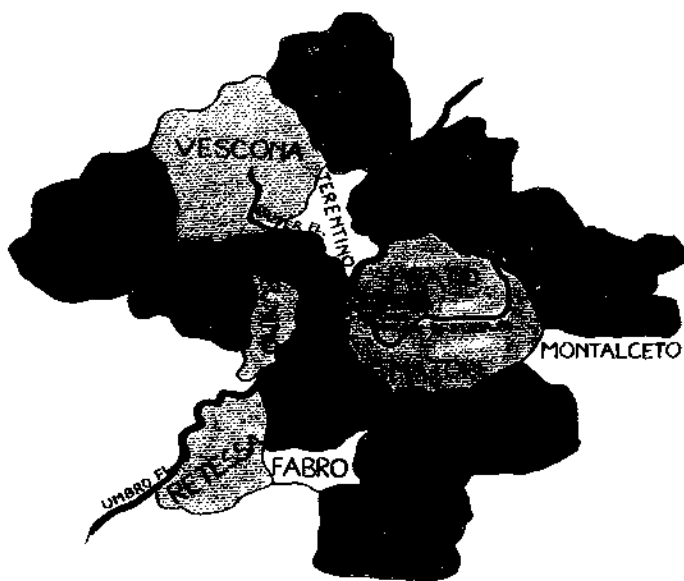
Avevamo notizie della sopravvivenza di questo antichissimo documento nell'Archivio della Collegiata di Asciano per varie testimonianze: ultima quella riportata in una "memoria" di fine '800 dall'econo-
mo-proposto Don Paolo Bonichi.

Tuttavia da allora, stando ai transunti di alcuni manoscritti, nessun altro ne aveva presa visione diretta. La bolla è stata ritrovata per mero caso dal proposto Don Silvano Dominici, nel settembre 1990, durante i lavori di riordinamento del materiale d'archivio (non senza interessamento dello scrivente).

Pergamena di cm. 50b X cm. 67h, piegata in sedici parti rettangolari, recisa con quattro piccoli fori nelle piegature; segni di scrittura rossastri, molto sbiaditi nel corpo centrale (con macchie). La pergamena porta nel verso la data MCLXXVIII appena leggibile e, inoltre, una scritta posteriore per mano inesperta: "Bolla delle Chiese di ... della Pieve Collegiata della Terra di Asciano" (è stata restaurata nel mese di dicembre a cura dell'Istituto di patologia del libro di Monte Oliveto Maggiore: si conserva nel medesimo Archivio della Collegiata, ora Basilica di Sant'Agata).

Interessante è oggi conoscere non tanto i limiti della circoscrizione della vecchia Pieve di Sant'Agata, quanto farne la ricognizione sotto il profilo toponomastico. Alcune località non sono però facilmente identificabili, poiché, essendo scomparse le chiese, sono venuti meno anche i relativi "vocaboli". Una lettura attenta del documento rimanda a correzioni o revisioni di molti toponimi, per es. "Rancia", letto spesso per "Retessa", o viceversa; oppure "Groppennano", letto per "Grossennano", ecc. Molte chiese o cappelle hanno subito, nel corso di così tanti secoli, trasformazioni, rifacimenti e ristrutturazioni; inoltre possono aver abbinato i nomi di più santi titolari di cappelle demolite. Appartenevano, con la pieve S. Agata, alla giurisdizione del vescovo di Arezzo.

Schema di Mappa secondo le zone incidenti sul territorio della Pieve di Asciano nel secolo XII



-Chiese di S. Bartolomeo e di S. Salvatore, che il "quas" plurale del testo, non preceduto dal segno d'interpunzione, fa presumere che siano state le sole "nel castello di Sciano", esclusa ben si intende la pieve di Sant'Agata. Non resta traccia dell'una e dell'altra chiesa. Non è improbabile che siano andate distrutte nel 1234 con la demolizione di una parte del castello stesso.

-Chiesa di S. Leonardo; il nome permane nel podere di S. Leonardo, a ponente del Castellare; scomparsa la chiesa, alla quale sarebbe stata annessa la cappella dell'ospedale "S. Giovanni Battista" in Asciano.

- Oratorio di S. Nicola, che le antiche scritture hanno identificato in S. Niccolò di Camparoli, l'attuale cappelletta di S. Sebastiano nel sobborgo omonimo.

- Chiesa di S. Ippolito: inequivocabilmente la vecchia pieve di Asciano, esistente in precarie condizioni; abbattute le due navate laterali.

-Chiesa di S. Angelo di "colle daveno", o d'Aveno (?); scomparsi sia il toponimo che la chiesa (probabilmente sulle colline a settentrione, prossime alla pieve di Sant'Agata). Non penso che il luogo possa configurarsi con quello dell'Avanella, a sud di Montalceto, non rispondente a una regolare lettura della mappa primitiva.

- Chiesa di S. Pietro di "fontodori"; nessuna traccia del toponimo, né della chiesa. Si tratta quasi sicuramente della chiesa del demolito castello di Funino, la cui *cappella* sotto il titolo di S. Pietro è menzionata in un atto del 1118. Non può essere stata la chiesetta di S. Pietro di Melanino, che si nota essere di costruzione più recente alla data del documento in parola e che appartenne alla pieve di S. Giovanni a Vescona.

- Chiesa di S. Maria di Monte Mori; inconfondibilmente l'esistente chiesa gentilizia sotto il medesimo titolo fu ricostruita di poco distante dalla località oggi ricordata col termine "la Madonna".

- Chiesa di S. Giovanni di Monte "gunteri": la chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Giovanni Evangelista a Montecontieri, tuttora officiata.

- Chiesa di S. Giusto. Forse era ubicata nella zona di Montecontieri, poiché nel documento è patente il raggruppamento per zone, secondo il verso a spirale, in senso levogiro, di una lettura della mappa antica.

- Chiesa di S. Tommaso di Retessa: nella zona a sud-ovest di Montecontieri, dove il toponimo è conservato nei nomi dei poderi di Rintessino e Rintessone; il titolo della chiesa demolita fu trasferito alla chiesa di Montefranchi.

- Chiesa di Monte "franci"; trattasi di Montefranchi, antichissimo comunello presso Montecontieri; scomparsa la chiesa.

- Chiesa di S.Andrea di "fabro"; il toponimo si conserva nel nome del podere di Saltalfabbro a sud-est di Montecontieri; scomparsa la chiesa. Credo che non possa trattarsi della chiesa di S. Andrea di Montauto, sia perché il "vocabolo" non è pertinente, sia perché la parrocchia di Montauto appartenne fin dalle origini alla diocesi senese. (Saltalfabbro: leggere "Sant'al fabbro").

- Chiesa di S. Maria di Grossennano; esistente la chiesa sotto il titolo di S. Maria Assunta della Cononica Grossennana, a sud-est di Saltalfabbro; restaurata, in buone condizioni.

- Chiesa di Baccoleno; fatiscanti sono attualmente le sue strutture (topograficamente a nord-est della Canonica); identico il toponimo.

- Chiesa di S.Maria di Finetti; il toponimo permane nell'omonimo podere(ancora verso la zona est della mappa di lettura). Della chiesa non restano neppure le tracce, che affioravano intorno agli anni Quaranta.

- Chiesa di S.Prospero; scomparsa. Stando all'ordine dell'elenco, doveva trovarsi nella zona di Poggioritto. Nelle strutture di questo casolare si notano, evidenti tra l'altro materiale usato, massicce pietre sagomate di travertino, che per certa testimonianza sono state trasportate da un cocuzzoletto (quota 355), distante 450 m circa dal medesimo casolare, a nord-est, lungo la strada campestre per Boccarino, dove si trovano tuttora tante altre pietre simili. Si presume che esistesse in quel luogo, che veniva denominato "il convento", una chiesa antichissima, demolita in epoca imprecisata: tanto più che nel cortile stesso di Poggioritto, nella parte prospiciente il castello di Gallico, si trovano altresì una grossa lastra (molto probabilmente mensa d'altare; dimensioni di cm 90X55X15), la base scannellata di un pilastro e molte altre pietre squadrate inutilizzate, che provengono dal medesimo luogo in cui avrebbe dovuto sorgere la chiesa.

- Chiesa di S.Pietro in Guarazano; scomparsa la chiesa, è scomparso anche il toponimo (forse tra S. Gemignanella e le Serre); oppure la preposizione "in" introduce un titolo, anziché costituire un rapporto con una località?

- Chiesa di S.Severo: ubicazione imprecisata nella zona intorno alle Serre. Anticamente, infatti, la zona compresa tra l'ex podere Noceto e il podere della Sala veniva designata col nome di "S.Severo".

- Chiesa di S.Andrea; esistente la chiesetta romanica, recentemente restaurata, sulla strada delle cave di travertino.

- Chiesa di S. Lorenzo; esisteva una chiesetta presso il podere di S. Lorenzo, a nord-ovest delle Serre, demolita nel 1944.

- Chiesa del castello delle Serre: l'attuale chiesa sotto il titolo di S. Lorenzo, ristrutturata; ottime le condizioni; chiesa parrocchiale.

- Chiesa di S. Geminiano del "castello vecchio"; vive il toponimo nel nome del casggiato di Castelvecchio presso S. Gemignanello.

- Chiesa di S. Maria; non identificata, ma molto probabilmente intorno a S. Gemignanello. Sul versante nord del borgo un podere conserva il nome di "S. Maria".

- Chiesa di S. Fabiano del "castello di Rodolfo". Il castello è da identificare col «diruto fortilizio di San Gemignanello» (di cui parla il Repetti nel vol. VI, pagg. 34-35), dove la nobile famiglia senese dei Sansedoni fece riedificare una chiesa sotto il titolo di S. Fabiano, esistente e officiata ancora.

- Chiesa di S. Maria di Gagio. Resti di una cappella v'erano, a memoria d'uomo, nella zona tra i poderi di Montecaci e di Fonteviva; forse il nome di Monte-caci (e popolarmente "Montecasci") deriva da "gagio", e "caci", o "casci", può essere variante di "gagi" in flessione nominale di genitivo: "Monte(de)gagi".

- Chiesa di S. Angelo di Terentino: presso l'attuale podere di Torrentino, antichissimo "hospitium"; scomparsa la chiesetta intitolata a S. Angelo, che è citata in molti altri documenti anteriori e posteriori.



La Canonica
Grossennana

- Chiesa e popolo di "Monteceto" (trattasi di un semplice "diritto", senza pertinenze); presso l'eremo del beato Alberto di Montalceto, monaco camaldolese morto intorno al 1163; scomparso l'eremo; fatiscanti oggi le strutture della cappella.

- Mulino nel "fiume buteri"; nessuna traccia del mulino presso Pulteno. Il fiume è da identificare col borro di Botaroni ("botro"=borro, fossato). Il nome di Pulteno, podere esistente, evoca la memoria della polta: in latino *puls*, *pultis* = polenta di farina bianca di spelta.

Per quanto concerne la "sepoltura", il documento fa riferimento senz'altro al vecchio cimitero presso la chiesa di Sant'Agata, estinto nel 1898.

OSSERVAZIONI

Un'ulteriore indagine, e presumibilmente a conferma (fuori delle inferenze pseudo-etimologiche e fonetiche), può essere condotta sui documenti d'epoca comunale e sul cartulario diocesano d'Arezzo.

Per altre notizie sulle località identificate, cfr. i miei tre libri sulla storia di Asciano.

La circoscrizione della pieve di S. Agata definiva nel 1178 il distretto territoriale su cui era stanziata la comunità di Asciano, prima che sorgesse il libero Comune (1213). Distinte erano a nord-ovest le circoscrizioni della pieve di S. Vito e della chiesa battesimale di S. Giovanni in Vescona. Il territorio della pieve di S. Vito politicamente appartenne alla giudicatura minore del Monte Sante Marie. Parimenti si dica per i territori intorno ai castelli delle Serre e di S. Geminiano, le cui comunità ebbero una loro autonomia amministrativa. Quella di Chiusure, sotto il profilo ecclesiastico, era una chiesa subalterna alla giurisdizione della pieve di S. Maria in Salto.

Le pievi di S. Agata in Sciano, di S. Vito in Creta, di S. Giovanni Battista in Vescona e di S. Maria in Salto erano nella diocesi di Arezzo; la pieve di S. Martino in Grania nella diocesi di Siena.

Da notare: il castello d'Asciano, già nel 1178, è nominato come "castellum de Sciano", con aferesi della vocale A: denominazione che mantenne per molti secoli (fino all'epoca rinascimentale, quando prevalse ancora il toponimo Axianum).

IL PAPA DELLA BOLLA

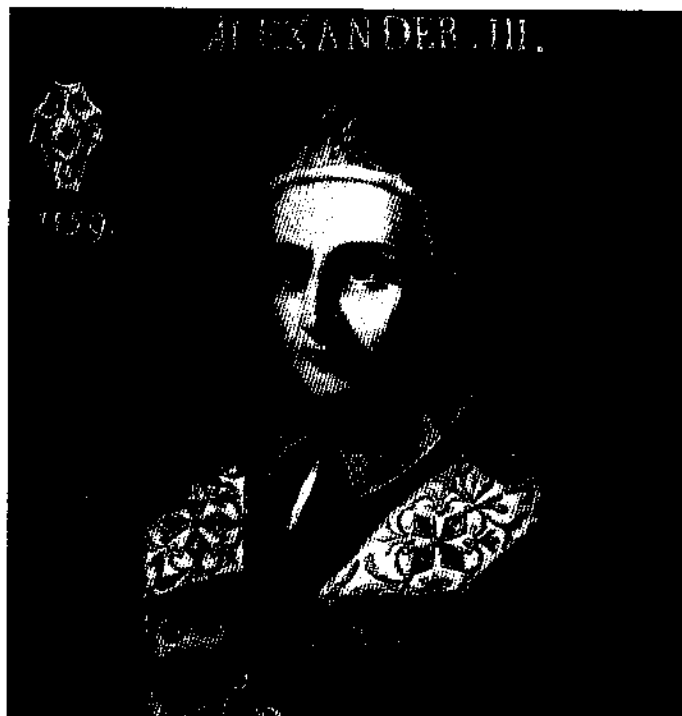
Alessandro III, Rolando Bandinelli, senese, papa dal 1159 al 1181, successore di Adriano IV. Cardinale nel 1150, cancelliere della Chiesa nel 1153, fu riconosciuto pontefice dai sovrani dell'Europa occidentale contro gli antipapi Vittore IV, Pasquale III e Callisto III. Poi, capo contro il Barbarossa della lega dei comuni lombardi con il re di Sicilia e l'imperatore bizantino, venne riconosciuto papa legittimo anche dall'Imperatore (nel 1177), dopo la vittoria di Legnano. Simbolo della concordia fra i collegati fu la città piemontese che in suo onore si chiamò Alessandria. Morto a Civita Castellana il 30 aprile 1181.

Nel palazzo comunale di Siena si trova un affresco di Spinello Aretino che raffigura il pontefice Alessandro III nell'atto di consegnare la spada al doge Sebastiano Ziani.

Tra gli atti del suo pontificato si ricordano le canonizzazioni di S. Tommaso Becket arcivescovo di Canterbury (1173) e di S. Bernardo di Chiaravalle (1174). Canonista e giurista, papa Bandinelli emanò molti articoli di riforma e in difesa della libertà della Chiesa e obbligò Enrico II re d'Inghilterra all'annullamento di quelle costituzioni che imponevano punizioni secolari per i chierici colpevoli e proibivano provvedimenti d'appello alla Santa Sede.

Alessandro III, guida illuminata, mirò alla saldezza e all'efficienza dell'organismo ecclesiastico sia sotto l'aspetto spirituale che nei riguardi di quello giurisdizionale.

Alessandro III



Molti nomi delle zone incidenti sul territorio comunale richiamano derivazioni etimologiche d'origine etrusca o romana: conferma di antichissimi insediamenti e successivi possedimenti.

I toponimi "Vèscona", "Rancia", "Gagio" sono sicuramente assunti da vocaboli etruschi; forse lo stesso "Gunteri", che in prosieguo di tempo (dopo il XII secolo) fu tradotto nella forma latina di "Contieri". L'etimologia di Asciano deriva dal fondo, o predio, di proprietà della famiglia Axia, intorno al torrente Haxo (voce etrusca latinizzata poi in Axum). Così Mucigliani, o "Muciliano", vuol significare "possessione di Mucio", nome proprio citato in diversi documenti medievali con riferimento a questa località. Il nome del proprietario etrusco figura nel termine Poggio Pinci: *podium Hepni*, della famiglia d'Epenio. Gli idronimi "Béstina" e "Umbro", e il medesimo "Asso", sono noti alla topografia etrusca.

D'origine longobarda, invece, è Ruféno, da *hruf* = rifiuto, per indicare una zona che non aveva permesso, fino all'epoca della colonizzazione benedettina, nessun intervento umano. Scurcoli, o "Sculcoli", viene da *skull*, voce germanica che significa "posto di guardia".

Al culto delle acque risale l'etimologia del nome Baccoleno, per la presenza in loco d'una sorgente d'acqua benefica: "Bacchus lenit". Al culto dei santi venerati nelle rispettive sedi si riferiscono gli agionimi di S. Vito e, tra gli altri moltissimi, di Monte Sante Marie, che ricalca la scrittura "Mons Sanctae Mariae".

Foto aerea del borgo
di Monte Sante Marie.



Il vocabolo Creta designa una zona caratteristica (senz'altro la più tipica ancor oggi) per l'incidenza di quei terreni argillosi al cui dislivello è interessato il fosso del Camerone (altra parola di derivazione latina, da *camera*, che vuol dire "grande volta", curvatura: tale si presenta la conformazione di quest'area geografica). Altre località del territorio comunale hanno nomi che potremmo definire "figurativi", come Montalceto (monte con boschi d'elci); Pievina, piccola "plebs" annessa alla pieve-madre di S.Vito "in Versuris" (altro appellativo, da "vertere terram", che allude al fatto di terre già bonificate); Grania, terreno coltivato a grano; inoltre Querceto, Poggioritto, Casanuova, ecc., che si ripetono anche in carte topografiche di altri territori.

Medievale è il nome di Torre a Castello = torre presso il castello dei conti della Scialenga, che cedettero il fortilizio alla Repubblica di Siena nel 1175 (oggi il torrione mozzato fiancheggia la villa che fu costruita sui ruderi del castello abbattuto nel 1527); e così il nome di Chiusure, che significa "chiusura" tra i calanchi apocalittici del deserto d'Accona, zona di Monte Oliveto, e i colli ridenti dei bacini dell'Asso e dell'Orcia: Chiusure si chiamò *Clusurium*, *Senensis Agri Ignobilis Pagus*, villaggio non nobile del contado senese, come è denominato in un acquerello del '600 esistente nella biblioteca del monastero di Monte Oliveto Maggiore.

Accettabile è la derivazione del nome "Capo Modine" dal fatto che l'antico comunello avrebbe segnato il confine tra la diocesi di Arezzo e quella di Siena, cioè "in capite modi", a capo del limite. "Prato Majore" designava la più vasta pianura presso il nascente fiume Ombrone, i cui primi affluenti, oltre il fosso del Camerone e il borro di Botaroni, sono la Béstina e la Cópria (altro agionimo derivante da *Cupra*, divinità pagana). Così Ucinilla, anziché "Lucinilla", con aferesi della L, richiama l'epiteto della dea latina Giunone; parimenti Collarcole = colle d'Ercole, Castelenieri = castello di Renieri, Luculo = boschetto sacro, Monselvoli = "mons silvulae".

Buona parte dei toponimi hanno conservato la loro forma primitiva, come Finerri, Grossennano (letto talvolta "Groppennano" nei manoscritti antichi, a motivo del prolungamento grafico del tratto inferiore delle S), o leggermente alterandola, come "Rintessa" per "Retessa", ed altri già citati.

Sono insoliti, quasi sconosciuti nelle mappe di altri comuni, i toponimi di Terentino (dall'etimo Terenzio? o "Terrentino", da terra?), Brettònica (forse voce etrusca); ma Vièpri, da "vepris = pruno, sterpo; Gròttoli, per le grotte risultanti dalle cave di pietra.

Sarebbe interessante poter conoscere l'etimologia dei nomi propri di ogni luogo. Molti di essi permettono la ricostruzione della storia che si è avvicinata in una data località: il trapasso dalla cultura pagana alla fede cristiana, come si è visto, o il passaggio dalla dominazione etrusca a quella romana, alla longobarda, alla franca (questo è il caso di "Montefranci"). Molte popolazioni sono confluite nel territorio del nostro comune: hanno lasciato tracce indelebili che si riscoprono nella toponomastica. Oppure

l'aggiunta ai toponimi dei cognomi dei proprietari, diversi nel corso dei secoli: prima Capo Mòdine, poi Mèdane Chigi, a ricordo della famiglia Chigi che ne fu proprietaria; Mèdane Spennazzi, dal nome di un altro nobile casato senese; e così per Montauto Giuseppi. Il comunello di Castelnuovo, ubicato tra le boscaglie del Lecceto, che fu proprietà dal 1271 della famiglia Piccolomini, in origine non era meglio indicato; successivamente, e senz'altro per distinguere il suo nome da altri consimili, fu denominato prima Castelnuovo Bersi, poi Grilli (nuovi proprietari).

Nello Statuto di Siena del 1262 (due anni dopo la memorabile battaglia di Montaperti) il ponte sull'Ombrone presso Asciano veniva semplicemente descritto come "pons super flumen Umbronis prope Scianum"; in seguito, a riconoscenza del contributo offerto alla vittoria dalle milizie dei garbati ascianesi, assunse l'epiteto di "Ponte del Garbo", prima ancora che il ponte stesso fosse costruito con garbo in muratura. L'appellativo "Gallico", che fu dato al vecchio castello che domina la valle dell'Asso, ricorda la dominazione francese della prima metà del sec. XVI.

Nella bolla papale di Alessandro III venivano elencate 27 chiese. Anche i comunelli esistenti nel territorio ascianese, secondo la numerazione ufficiale del Regolamento Economico di Pietro Leopoldo del 9 dicembre 1777, erano ventisette. Si trattava invero di una mera coincidenza: infatti non tutti i comunelli, e neppure le successive frazioni del comune, corrispondevano alle circoscrizioni del XII secolo delle singole chiese e parrocchie. Variazioni di confine, aggregazioni e disgiunzioni, si sono continuamente verificate sia negli uni che nelle altre: argomento che potrebbe essere affrontato per la precisione sotto il profilo storico, ma che non concerne specificamente l'aspetto toponomastico.

Chiusure - Panorama



La bolla, tra l'altro, presenta un quadro esauriente sia della situazione topografica che, indirettamente, dello *status* di alcune strutture nell'anno 1178.

Intanto, il borgo si chiama "Sciano" e viene denominato "castello", cioè luogo fortificato, quindi cinto di mura con torri e bastioni. Si tratta, per quanto riguarda le mura, della prima cinta muraria, in parte demolita nel 1234 dai Fiorentini ghibellini di ritorno dalla guerra di Montalcino, molto più stretta di quella ricostruita nel 1287 e di nuovo ampliata e rifortificata per la terza volta nel decennio 1342-1352 (attualmente superstita).

Titolare della pieve è Sant'Agata: notizia già consolidata in epoca anteriore (1040) dal documento di un atto testamentario del conte Ranieri della Scialenga a proposito della donazione di un pezzo di terra con vigneto "al di sotto della pieve di S. Agata".

La pieve, intesa come edificio della chiesa, non aveva ancora il campanile-torre, che fu innalzato nel sec. XIII a fianco del primitivo tempio, sia come torre di vedetta che come cella campanaria. La data della installazione della prima campana è il 1280. Né, tanto meno, esisteva la navata. L'antica pianta dell'edificio era quella a croce greca, ricavata sulle strutture di un tempio pagano d'epoca bizantina.

Relativamente alla "sepoltura", la bolla pontificia consente e concede facoltà d'opzione ai parrocchiani di essere sepolti sia presso la Pieve sia in cappelle private. Il cimitero vecchio rimase in efficienza per altri sette secoli; delle "cappelle", di cui è fatta menzione, ed erano sicuramente cappelle gentilizie, non restano tracce, se non di alcune riedificate o edificate in epoche recenti, come la chiesetta di Montemori o quella di S. Lucia presso il podere di Pulteno.

A proposito del mulino di Pulteno, nel «fiume di Buteroni», o Botaroni, sono da notare due cose: e cioè, prima di tutto, che la comunità parrocchiale possedeva in proprio un mulino; e, seconda, che il torrente "Buter" doveva avere allora una maggiore, e di gran lunga, portata d'acqua. Tanto mutano non solo i fatti storici, ma anche gli assetti idrografici in terra di creta, nel corso di oltre otto secoli.

BIBLIOGRAFIA

L'originale della bolla papale del 1178, restaurato, si trova presso l'archivio parrocchiale della Collegiata di Asciano (oggi Basilica di S. Agata).

Per le notizie storiche sulle località citate, si vedano:

G. CECCHINI (a cura di), *Il Caleffo Vecchio del Comune di Siena*, voll. 3, Siena 1931-1940;

G.A. PECCI, *Memorie storico-critiche della città di Siena*, voll. 4, Siena 1755-1760;

G.A. PECCI *Memorie storiche, politiche, civili della città, terre e castelli che sono e sono state suddite della città di Siena*, ms. presso l'Archivio di Stato di Siena, sec. XVIII;

E. REPETTI, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, voll. 7, Firenze 1833-1846;

G. VENEROSI PESCIOLINI, *Asciano e il suo territorio*, "Bullettino senese di storia patria", XIII, pagg. 35 e segg., Siena 1908.

Inoltre:

R. LUCATTI, *Asciano Racconti storici sul "Paese del Garbo"*, Firenze 1987; *Asciano 2 Uno sguardo ai suoi dintorni*, Firenze 1989; *Asciano 3 Altri racconti storici e documenti inediti*, Firenze 1990 (ed. Cassa Rurale ed Artigiana di Asciano).